

# La sapeta per sarchiare

**L**a zappetta per sarchiare (in dialetto locale *sapeta*) era uno strumento agricolo, estremamente semplice, composto da una lama metallica fissata ortogonalmente ad un lungo manico in legno.

L’attrezzo era impiegato per le operazioni di sarchiatura manuale dei cereali in crescita. Il manico era usualmente in legno di salice o sambuco.

La denominazione proviene dal tardo latino, ove col termine *sappa* s’intendeva lo strumento atto a smuovere manualmente la terra. Stante la ridotta dimensione della lama, nella traduzione dialettale l’attrezzo ha preso il nome di “*sapeta*”, per distinguerlo dalla più impegnativa “*sapa*” utilizzata per la frantumazione delle zolle e la preparazione del terreno alla semina (soprattutto in orticoltura).

L’utensile era originariamente prodotto direttamente in azienda, quale esito del lavoro del fabbro e del falegname di cascina, per le parti di rispettiva competenza. Successivamente, in tempi più recenti, la parte metallica fu prodotta su scala industriale e resa disponibile attraverso i negozi di ferramenta.

La particolare conformazione della lama, con la parte centrale cava, rendeva l’attrezzo idoneo per il lavoro di sarchiatura, che si sostanziava nella separazione delle erbe infestanti dalle zolle di terreno. La lama, infatti, non essendo altro che una specie di corona metallica a forma di scudetto, veniva attraversata dalla zolla smossa, che nei fatti non veniva asportata dalla sua sede.



Questo limitato movimento di terreno rendeva leggero il lavoro di zappatura. La rimozione ovvero, per certi versi, il semplice sezionamento di piccole zolle intorno alla pianta coltivata, determinavano lo sradicamento delle piante infestanti che le crescevano intorno.

Esistevano diverse tipologie di *sapeta*, con dimensioni variabili e a volte con differenti fogge.

La varietà tipologica è aumentata soprattutto dopo la diffusione dei manufatti industriali.

L’uso della *sapeta* era prettamente riservato alla manodopera femminile che era inquadrata in due categorie, a seconda dell’età (dai 14 ai 17 anni, dai 18 in avanti), a cui corrispondevano differenti retribuzioni.

**(testo di Giacomo Bassi)**